

Ambiente Presentato a Roma l'inventario dei fenomeni franosi nel Belpaese. Il bilancio è critico. L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale lancia l'allarme

Frane, il 70 per cento dei Comuni è a rischio

Marta Sauri

Le frane in Italia sono all'ordine del giorno: nel giro di un anno se ne registrano quasi 500mila. L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) torna a dare l'allarme. Secondo i dati emersi dal progetto Iffi, l'inventario dei fenomeni franosi in Italia, presentato ieri nell'ambito del secondo Forum mondiale sulle frane in corso alla Fao a Roma, oltre il 70 per cento dei Comuni è a rischio. Anche le reti di collegamento presentano diverse criticità: lungo la penisola il Rapporto segnala 1.806 punti nel tracciato ferroviario e 706 in quello autostradale con Calabria, Liguria e Abruzzo più esposti. Solo nel 2010 si sono verificati 88 eventi principali di frana sul territorio italiano con 17 vittime, 44 feriti e ben 4.431 persone evacuate. Ventotene, Merano, Maierato, San Fratello, sono solo alcuni degli eventi che hanno segnato gravemente il nostro paese e le regioni più colpite sono state Liguria, Campania, Lombardia, Toscana, Sicilia e Calabria. Nel solo XX secolo, secondo il Catalogo

Avi (Aree vulnerate italiane) aggiornato al 2002, in Italia ci sono state oltre 7 mila vittime e 162 mila sfollati. Danni e disagi che costano al nostro Paese circa un miliardo di euro l'anno. «La riduzione dei danni e dei costi per la prevenzione del dissesto idrogeologico rappresenta una nuova opportunità di crescita» ha affermato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta. «C'è una stretta connessione tra la riduzione delle calamità naturali, lo sviluppo delle nuove tecnologie e l'innovazione in campo industriale». Secondo Letta la tutela del suolo «è una delle sfide per la sostenibilità», così come l'utilizzo delle nuove tecnologie a sistemi di energia più efficienti, l'incremento dell'occupazione nei lavori "verdi" e più in generale a un'azione di rispetto dell'ambiente. Se dal Belpaese lo zoom si riduce fino a includere l'intero Pianeta il bilancio resta critico. Nell'Unione europea sono state censite oltre 712 mila frane. I danni che questo genere di fenomeni causano nei paesi più industrializzati del mondo ammontano a circa 6 miliardi di euro. Per gli Stati Uniti si parla di 1.200 milioni di euro l'anno, al

Giappone le frane costano 1.500 milioni di euro, mentre alla Cina 500 milioni e all'India 1.300 milioni di euro. Ma l'Ispra precisa: «il dato mondiale, sia sul numero di frane che sui danni economici, è sottostimato perché mancano informazioni precise per molti Paesi, specie quelli in via di sviluppo». All'origine di questi eventi ci sarebbero cause naturali, precipitazioni intense e terremoti, ma soprattutto un'errata gestione del territorio (disboscamenti, tagli stradali, abusivismo edilizio). Lo sviluppo antropico nel mondo degli ultimi decenni e la concentrazione delle popolazioni in poche aree urbanizzate ad elevata pericolosità, come nel caso di megalopoli quali Rio de Janeiro o La Paz, ha provocato un forte incremento di perdite umane ed infrastrutturali. Il Forum alla Fao alla sua seconda edizione (la prima a Tokyo nel 2008) vede coinvolti per 5 giorni ben 77 paesi con 662 contributi scientifici e relazioni orali divise su 25 sessioni tematiche, dalla mappatura delle frane, alla valutazione degli impatti, alla mitigazione e al monitoraggio. L'obiettivo dichiarato è quello di applicare la scienza e la tecnica per azioni concrete di riduzione del rischio. ■

